

Senza Frontiere Onlus

Associazione Adozioni Internazionali

Associazione di volontariato (Iscrizione Regionale FVG n. 20/VOL/97-1 del 14.01.1997)
Ente morale (D.M. 13.03.1998)

IL TEMPO E LA CONOSCENZA

di Natalia Sorrentino

L'adozione non è facile.

È una strada lunga e costellata di ansie, attese, incertezze. L'iniziale entusiasmo con cui le coppie si "buttano" in questa avventura va via via scemando di fronte alle difficoltà che si presentano giorno per giorno: una burocrazia lenta e farragginosa, operatori dei servizi sociali e degli enti autorizzati che indagano e valutano, paesi stranieri che aprono e chiudono le frontiere per accreditamenti o situazioni politiche e sociali particolari e mutevoli... per non parlare delle difficili situazioni da cui provengono i bambini in adozione e del loro stato di salute fisica e psicologica.

Inizialmente le coppie sembrano accettare tutto questo come facente parte dell'esperienza. I corsi di sensibilizzazione e informazione iniziali, quelli di formazione e approfondimento successivi, i vari colloqui, trovano coppie apparentemente sempre più informate e "pronte" ad affrontare un cammino così duro. Internet e i forum di discussione per coppie e genitori adottivi costituiscono un canale di passaggio di informazioni potentissimo, ma anche a volte forviante in senso positivo (entusiasmi alle stelle per esperienze "facili" e bellissime) o negativo e ansiogeno (demoralizzazioni per esperienze difficili, lunghe e sofferenti).

Nonostante tutta questa informazione, tuttavia, dopo un certo tempo, emerge la vulnerabilità, la difficoltà a tollerare un tempo di attesa spesso indeterminato, la mancanza di notizie certe e rassicuranti, l'incertezza e spesso la diffidenza nei confronti di operatori ed istituzioni.

Qual è il passaggio mancante? Le coppie non sono sufficientemente formate nonostante tutti i corsi che

frequentano? Ed è realmente possibile formare una coppia a tollerare l'incertezza?

Credo che la tolleranza e l'attesa siano le parole chiave dell'esperienza adottiva.

Gli aspiranti genitori si fanno forti del desiderio di un figlio, dell'amore che sentono di poter dare, convinti che sia sufficiente a sostenerli nel percorso. Ma purtroppo il più delle volte arrivano alla scelta adottiva stremati dalla precedente ricerca di un figlio per via biologica e dai successivi, spesso numerosi, tentativi di fecondazione assistita, con un bagaglio di delusioni e dolore non sempre rielaborato e "sistemato".

Ogni esperienza di vita dolorosa richiede un adeguato tempo di elaborazione. Se non attraversiamo questo processo, che comporta sicuramente pena, ci precludiamo ogni possibilità di scoperta e creatività e, nel caso dell'adozione, a farne le spese sarà il bambino che arriverà. Egli infatti non troverà di fronte a sé genitori "riparatori" del suo trauma, ma diverrà egli stesso "riparatore" delle precedenti delusioni e sofferenze dei genitori.

Questa è una perversione del significato dell'adozione, non più strumento al servizio del bambino, ma mezzo di gratificazione dell'adulto.

E allora il bambino, che non sarà quello fantasticato dell'attesa, ma un bambino reale, traumatizzato, abusato, arrabbiato, non gratificando i genitori, non troverà l'accoglienza e la comprensione di cui necessita per guarire dalle sue ferite.

Per questo il tempo diventa necessario prima e dopo.

Prima, per attraversare uno spazio di elaborazione della propria storia, per compiere il processo di lutto,

necessario ad aprirsi alla creatività (e l'adozione può in questo senso diventare atto creativo).

Dopo, per costruire insieme al bambino adottato la nuova realtà familiare, i nuovi equilibri, la conoscenza reciproca.

Riprendo gli spunti iniziali, quando ho parlato delle informazioni di cui sono ricche le coppie. Queste informazioni non sono però reale conoscenza, perché non coincidono con la consapevolezza. Le coppie sanno molto, ma quanto interiorizzano di questo sapere? Quanto effettivamente diventa parte del loro bagaglio esperienziale così da renderle più forti e tolleranti?

Anche la conoscenza è fondamentale, prima e dopo.

Prima, per capire dove si va, quali risorse sono richieste, quali limiti esistono e non vanno negati.

Dopo, per aprirsi realmente al nuovo arrivato, per entrare in sintonia con lui, una sintonia che non potendo derivare dal legame biologico, deve necessariamente arrivare tramite la conoscenza reciproca, e la conoscenza reciproca richiede tempo, di nuovo.

Non si nasce genitori adottivi, lo si diventa. E lo si diventa anche conoscendo la realtà da cui proviene il bambino adottato. Ma quante coppie realmente approfondiscono la realtà culturale e gli usi del paese di origine del proprio figlio?

segue

ORARI SEGRETERIA

Dal lunedì al venerdì
08.30-12.30

Lunedì e venerdì
16.00 - 19.00

tel./fax 0432 485185
senzafrontiereonlus@libero.it

IL TEMPO E LA CONOSCENZA

continua
Una difficoltà di molte coppie all'estero, in attesa di rientrare con il bambino in Italia, oltre al tempo (ancora lui...) mal tollerato, è data dalla diversità di lingua, che non permette di comprendere sempre immediatamente i bisogni del bambino. Ma quante coppie provano ad imparare qualche vocabolo o breve frase nella lingua del proprio figlio per andargli incontro? Pre-me invece il bisogno (dell'adulto) di tornare a casa prima possibile per rientrare nei ritmi "normali" della quotidianità (che è sempre quelle dell'adulto, non certo quella del bambino). Anche questa è una perversione del significato dell'adozione, che, come diritto del bambino, dovrebbe vedere una copia genitoriale disponibile a

farsi carico delle differenze e difficoltà iniziali, una coppia capace di essere creativa nella costruzione di una relazione che non è scontata, una coppia non desiderosa di omologare il bambino a sé, ma di aprirsi completamente a lui.

Ma tutto questo richiede conoscenza e, soprattutto, tempo.

L'adozione non è facile.

Riferimenti bibliografici:

- P.C. Racamier, "Il genio delle origini", Raffaello Cortina Ed., 1993.
- F. Villa, Le ragioni della diversità, da "Viaggiare come nascita – Genitori e operatori di fronte all'adozione internazionale", a cura di M. Cavallo.

Tratto da adozioniminori.it

INCONTRO

IL GIORNO 16 DICEMBRE ALLE ORE 9.30 PRESSO LE ANCELLE DELLA CARITA' IN VIA CRISPI 35 A UDINE, UNA COPPIA DI GENITORI SI È RESA DISPONIBILE A RACCONTARE LA PROPRIA STORIA DI ADOZIONE. È UN'INIZIATIVA BELLA E IMPORTANTE CHE MERITA LA NOSTRA PARTECIPAZIONE!

SEGUIRA' POI ALLE 10.30 IL TERZOINCONTRO CON LE PSICOLOGHE:

GRAVIDANZA SIMBOLICA:

"La famiglia adottiva e i suoi rapporti con la famiglia allargata (nonni, zii...)"

LA SITUAZIONE IN COLOMBIA E BRASILE



In questo momento due coppie di genitori adottivi sono in Colombia per conoscere i loro figli. Una coppia adotterà un bambino di sei anni, l'altra invece una bambina di 10 anni. Il Bienestar ha inoltre già fissato l'appuntamento per altre due coppie che incontreranno i loro bimbi una il 15 gennaio e l'altra il 30 gennaio 2007. Si tratta per entrambe le coppie di fratellini rispettivamente di tre e quattro anni, e di tre e sei anni. Anche per quanto riguarda il Brasile ci saranno due partenze presumibilmente nel mese di gennaio 2007. Vi informiamo inoltre che Senza Frontiere ha un nuovo referente per la zona di Pernambuco che si sta già occupando della prima pratica di adozione.

AUGURI DI NATALE

Domenica 10 DICEMBRE 2006 alle ore 15.00, presso la sala delle "Ancelle della Carità" di Via Crispi 35 a Udine, ci incontreremo tra amici per farci gli auguri di Natale. Ci divertiremo lavorando insieme ai nostri bimbi. Saranno graditi dolci, bevande e la presenza di tanti amici grandi e piccoli.

Vi aspettiamo numerosi!

Il Presidente—Sergio Parmigiani.



FAMIGLIE E FIGLI ADOTTIVI SI RACCONTANO

Seminari di formazione



Continuano per tutto l'anno 2007 i seminari dal titolo "Famiglie e figli adottivi si raccontano" aperti a genitori adottivi e a operatori che operano nell'ambito dell'adozione internazionale.

- 14 gennaio 2006: **"Il ruolo dei nonni nell'adozione"** seconda edizione
Relatore: Dott.ssa Liliana Gualandi, ex giudice onorario del Tribunale per i minorenni e consulente CIAI. Durante il seminario vi saranno testimonianze di nonni adottivi.

- 3 marzo 2007: **"Quanto sole hai preso? Come gestire la dimensione etnica del figlio adottivo"**
Relatore: Dott. Francesco Vadilonga, psicologo, psicoterapeuta e consulente CIAI. Durante il corso verranno presentate testimonianze di un figlio adottivo adulto e di un suo genitore.

- 26 maggio 2007: **"La ricerca delle informazioni sul proprio passato: esperienze italiane e straniere"**
Relatori: Dott. Massimo Camiolo, psicologo, psicoterapeuta, ex giudice onorario del Tribunale per i minorenni.
Dott. Marco Chistolini, psicologo e psicoterapeuta, consulente CIAI. Durante il corso sono previste testimonianze di figli adottivi

- 29 settembre 2007: **"L'adozione internazionale: la realtà che cambia dei Paesi d'origine"**
Relatore: Dott. Gregorio Mazzonis, psicologo e psicoterapeuta, consulente CIAI. Interventi di Veronica Lattuada, vice responsabile cooperazione CIAI direzione territoriale India e Rosanna Tampoia, adozione internazionale CIAI responsabile direzione territoriale America Latina.

- 10 novembre 2007 **"Figli adottivi**

crescono: l'assunzione del ruolo genitoriale"

Relatori: Dott. Marco Chistolini, psicologo e psicoterapeuta, consulente CIAI.

Dott.ssa Rosa Rosnati, psicologa e professore associato di psicologia sociale centro studi e ricerche dell'università Cattolica di Milano. Testimonianze di due figli adottivi adulti.

Per informazioni ed iscrizioni:
Attività culturali e Centro Studi CIAI-Via Bordighera, 6
20124 - MILANO
email: centrostudi@ciai.it
tel 02848441



IL LIBRO

Titolo: NATO DA UN AQUILONE BIANCO.

Rosangela Percolo, Editori Associati Tea, Milano 1999.

Commento: "Storia di un'adozione" Nato dalla richiesta di un'amica dell'autrice di raccontare la propria esperienza adottiva: ne esce un libro che l'autrice regala al proprio figlio per il suo compleanno.

Citazioni: "Sei nato la prima volta il primo novembre 1986, un giorno che io non pensavo a te (...). La seconda volta che sei nato era il 19 dicembre, ma anche quel giorno non ho fatto in tempo a pensare a te, perché sei entrato all'improvviso, partendo dall'ospedale per arrivare direttamente a casa, senza passare dalla mia pancia.

Ti sei presentato con il tuo nome, i

C'erano una volta due donne che non si erano mai incontrate:

una che tu non ricordi, l'altra che chiami mamma.

Due vite differenti nel completamento di una sola:

la Tua.

Una era la buona stella,

l'altra il tuo sole.

La prima ti diede la vita,

la seconda ti insegnò come viverla.

La prima creò in te il bisogno d'amore

la seconda era qui per colmarlo.

Una ti diede le radici,

l'altra ti offrì il suo nome.

La prima ti trasmise i suoi doni,

la seconda ti propose un obiettivo.

Una fece nascere in te l'emozione,

l'altra calmò le tue angosce.

Una ricevette il tuo primo sorriso,

l'altra asciugò le tue lacrime.

Una ti offrì in adozione:

era tutto quello che poteva fare per te.

L'altra pregava per avere un bambino

e Dio la portò verso di te.

E ora quando piangendo tu mi poni l'eterna domanda:

"Eredità naturale o educazione: di chi sono frutto?"

"Né dell'una né dell'altra, mio bambino, ma semplicemente di due differenti

forme d'amore"

Anonimo

tui capelli, il tuo naso, non con gli occhi di papà, il naso della nonna e i capelli della mamma. E questa per essere la tua prima mossa, era una mossa da campione".

Per contribuire al notiziario con articoli, lettere, segnalazioni e suggerimenti:
f.zambelli@infinito.it

